

**RISCONTRI CARTOGRAFICI DI CONTROVERSIE
GIURISDIZIONALI LUNGO IL LIMES ITALO-AUSTRIACO
TRENTINO: DALLO SPAZIO CONTESO ALLO SPAZIO PROGETTATO**
*CARTOGRAPHICAL ELEMENTS OF LIMINAL DISPUTES ON THE
ITALIAN-AUSTRIAN BORDERS IN TRENTINO: FROM
CONTESTED SPACE TO PLANNED SPACE*

Anna Tanzarella*

Riassunto

Il contributo propone alcune riflessioni sul concetto di confine e sul rapporto fra confini e rappresentazione cartografica con riferimento al territorio trentino. Nello specifico, l'analisi si sviluppa nello studio di testimonianze cartografiche che, dal XVII al XX secolo, hanno accompagnato le controversie confinarie fra due comunità divise da un "limes" politico, dapprima imperiale (Tirolo-Serenissima Repubblica di Venezia), in seguito internazionale (Tirolo-Italia), oggi amministrativo (Trentino-Veneto). La secolare "causa Lastarolli", protrattasi per quasi ottocento anni, ha lasciato, di fatto, fonti documentali e cartografiche che permettono di ricostruire le sentenze, gli appelli e i trattati internazionali prodotti per la determinazione dei confini fra il comune di Folgaria (TN) e il comune di Lastevasse (VI). Questa intricata vicenda giudiziaria non si è placata nemmeno con l'annessione del Trentino al Regno d'Italia, alimentandosi spesso di contraddizioni e lungaggini burocratiche che hanno sviluppato gli interessi geo-politici e geo-economici di diversi attori territoriali. È nel 2008 che la causa trova la sua conclusione formale, con un compromesso costoso quanto discutibile.

Il percorso metodologico suggerito prevede di ricostruire la trama di quei conflitti, attraverso l'utilizzo congiunto di fonti documentali e cartografiche storiche. Si tenterà, in tal modo, di esaminare da un lato le modalità di rappresentazione cartografica e simbolica dei segni del confine, dall'altro di comprendere il mutamento di senso che, alle diverse scale territoriali e nel corso del tempo, quel confine è andato assumendo, fino a rappresentare oggi un discusso spazio di progettualità nell'ottica di uno sviluppo turistico-economico. Il confine, dunque, mantiene la propria centralità storico-geografica, ma viene veicolato in un preciso disegno politico-istituzionale che determina le relazioni fra nuovi attori territoriali.

* Dottorato in Studi Umanistici. Discipline Filosofiche, Storiche e dei Beni Culturali, Università degli Studi di Trento

Abstract

The work aims to reflect about border concept and analyze relations between borders and cartography referring to Trentino area. In specific case, the paper develops the study of some representations (from XVII to XX century) that have characterized legal disputes between two communities separated by a political boundary, in the past imperial boundary (Tyrol and Venice Republic), then international one (Tyrol and Italy), today administrative boundary (Trentino-Veneto). The famous “causa Lastarolli”, lasted for almost eight hundred years, presents historical maps and documents that deal with sentences and international treaties for definition boundaries between communities of Folgaria (Tn) and Lastebasse (Vi). This complicated legal dispute is continued with annexation of Trentino to Italy and has produced geo-politics and geo-economic interests from different territorial actors. In the 2008 the case was formally concluded with an expensive and debatable submission.

The methodological approach aims to piece together conflict plotlines, through historical maps and documents. The purpose consists to analyze from one side symbolical aspects of cartographic representations (border signs), on the other side to understand changing meaning of border on the time and at different territorial scales. Today, this border represents a debatable planning space in the meaning of a touristic and economic development. Border keeps its historical-geographical importance, but it is carried out to a specific political institutional drawing that determines relations among new territorial actors.

1. Sul concetto di confine: un'introduzione

1.1. Il paesaggio di confine: conflitti e rappresentazioni

Il confine rappresenta una tematica di studio indagata con particolare interesse dalla ricerca geografica contemporanea, date le implicazioni politiche, culturali, storiche, sociali ed economiche che i suoi molteplici significati riescono a veicolare. Esso si configura come la categoria interpretativa adottata per l'analisi delle relazioni, delle differenze e delle divisioni che caratterizzano diverse modalità di governo e gestione dei territori, in virtù dei quali il confine agisce come elemento di distinzione sia dal punto di vista spaziale (di qua e di là), che temporale (un prima e un dopo) (Raffestin, 1987).

Il confine, e il paesaggio da questo costruito, è pertanto uno spazio relazionale complesso che sottende sempre un processo di trasformazione territoriale guidato da stratificazioni storiche, complesse vicende culturali, azioni politiche territorializzate, elaborazioni di senso da parte dei soggetti politici e sociali coinvolti (Fabietti, 1997). Di fatto, il confine si esprime e si realizza solo se gli attori territoriali lo riconoscono come tale e gli attribuiscono il significato di elemento divisorio, di limite ad un potere politico e a certe dinamiche insediative. Tuttavia, è importante sottolineare la natura mutevole del confine (come “cangiante” è lo stesso paesaggio – Cosgrove, 1985) nel tempo e nello spazio e, dunque, esso pur mantenendo inalterati i suoi segni materiali, subisce conti-

nue ridefinizioni di senso (e di funzioni) da parte del potere politico dominante ed è sottoposto a diverse interpretazioni a seconda delle percezioni dei soggetti coinvolti. In questa dinamica processuale agiscono, di fatto, attori politici e sociali a scale diverse che ridefiniscono nel tempo il senso e i valori del paesaggio di confine, caricandolo di valenze economiche, culturali, politiche, simboliche, identitarie.

La cartografia confinaria rappresenta lo strumento a supporto delle decisioni elaborate sul confine, riflette pertanto la volontà politica e ne rappresenta il risultato esecutivo. Tuttavia, la cartografia confinaria esprime anche la modalità mediante la quale la società elabora il proprio senso di spazialità e riproduce il proprio rapporto con lo spazio di appartenenza. La cartografia descrive e concettualizza quel rapporto. Pertanto, l'indagine condotta nel presente lavoro non può prescindere dall'analisi dei diversi "piani di lettura" sviluppati sul confine¹. Si adoterà una prospettiva transcalare che terrà conto dei punti di vista "costruiti" sul confine e si opererà lo studio sia della sua dimensione materiale, ossia dei segni codificati nel paesaggio che esprimono l'"uso" politico del territorio e sono funzionali alla costruzione dell'immagine del confine, sia della sua dimensione rappresentativa attraverso la cartografia confinaria (Farinelli, 2003). La comprensione di questi aspetti riferiti al paesaggio di confine è essenziale ai fini della decodifica della sua struttura semantica (Turri, 1990; Vallega, 2004), nonché della produzione del senso e della narrazione elaborati sul confine (Dell'Agnesse, 2004; Malatesta, Anzoise, 2009).

La letteratura scientifica riferita al Trentino ha trattato il tema del confine con un'attenzione particolare al limes militare a partire dagli eventi bellici decisivi (la Grande Guerra) che hanno prodotto anche le manifestazioni materiali più imponenti (fortificazioni, trincee, forti militari, ecc) (Marchesoni, Martignoni, 1998; Malatesta, Anzoise, 2009;). In realtà, il Trentino è da sempre terra di confine e le dinamiche storico-politiche che si sono avvicendate nel tempo hanno lasciato testimonianze importanti di come il potere politico si sia reificato sul territorio (anche attraverso le fonti documentali e cartografiche). La rappresentazione cartografica del paesaggio di confine ha trovato pertanto nel Trentino pre-unitario un terreno fertile di produzione, riscontrabile in numerose testimonianze conservate presso istituti e sedi archivistiche del territorio. L'attuale fisionomia geopolitica e amministrativa del Trentino è il risultato di complesse vicende storiche e di continue negoziazioni politiche che ne hanno plasmato l'identità socio-culturale e politica. La cartografia confinaria esprime, legittima e rafforza l'azione esercitata dalla volontà politica sulla geografia locale e sulla struttura del territorio e restituisce, dunque,

¹ Per un approccio metodologico allo studio ermeneutico della cartografia storica confronta la proposta esegetico/interpretativa di Dai Prà E. Il paesaggio liminare nella cartografia storica. Tra metafora e progetto, in questo volume.

un quadro suggestivo di narrazioni iconologiche e simboliche. La presente ricerca si muove fra gli elementi materiali che tracciano il confine e la loro rappresentazione attraverso lo strumento cartografico per comprendere la connessione fra eventi storici e costruzione delle componenti materiali (e immateriali) della geografia politica locale.

2. Folgaria – Lastebasse: un conflitto secolare dai significati mutevoli

2.1. I piani di lettura spazio-temporali del confine

È lo storico confine fra l'Impero asburgico e la Serenissima a rappresentare un originale contesto di studio sia dal punto di vista dell'indagine cartografica che della possibilità di immaginare scenari di progettualità per la tutela e la valorizzazione delle tracce materiali del paesaggio di confine. Lungo il crinale montuoso che separa l'attuale Trentino dalla Regione Veneto si sono avvicendate nei secoli controversie giurisdizionali per i diritti di possesso sui territori di confine. In questo contesto territoriale, il confine ha funzionato, infatti, come dispositivo di differenziazione fra diverse realtà politico-amministrative ed ha avuto un peso fondamentale nella formazione delle relazioni sociali e politiche alle varie scale. Nel corso dei secoli il paesaggio si è arricchito, dunque, di termini e cippi confinari atti a rimarcare il *limes* e le differenze politiche, culturali e sociali fra i territori contrapposti. Sono pertanto quei segni materiali a spiegare il processo storico avvenuto e sono le loro rappresentazioni a legittimarne la forza ideologica e geopolitica.

L'indagine, nata nell'ambito del lavoro di dottorato e dei progetti di ricerca APSAT (Ambiente e Paesaggi dei Siti d'Alta Trentini, coordinato dal prof. G. P. Brogiolo) e CHARTA (Cartographic Historical Analysis and Research Trentino Area, coordinato dalla dott.ssa E. Dai Prà) prende l'avvio dalla ricerca di materiale documentale e cartografico conservato negli archivi storici trentini (Archivio di Stato di Trento, Archivio provinciale di Trento e archivi storici comunali) ed extraterritoriali (Archivio di Stato di Venezia, Archivio di Stato di Vicenza, Biblioteca Bertoliana di Vicenza). Nello specifico, le fonti utilizzate nella presente indagine appartengono al fondo *Atti dei Confini* conservato presso l'Archivio di Stato di Trento. Tale fondo, formato all'inizio del secolo scorso da una commissione tedesca, raccoglie documentazione diplomatica e cartografica relativa ai territori trentino e tirolese nelle loro vicissitudini storico-politiche e di dominazione.

Obiettivo dell'indagine è la comprensione di questo confine nel tempo e nello spazio, attraverso lo studio delle fonti documentali e cartografiche storiche. Queste due categorie interpretative, tempo e spazio, guidano nella decodifica della variabilità del concetto di confine che si evolve proprio in virtù della mutevolezza temporale delle scelte politiche e degli attori territoriali coinvolti. La natura e il peso degli eventi devono pertanto essere ricondotti alle forze in campo e ai risvolti politici prodotti, adottando di volta in volta il punto di vista dei soggetti interessati e incrociando prospettive multiscalari,

da quella internazionale a quelle comunitarie e private (Paasi, 1991).

Dal punto di vista temporale, il crinale montuoso compreso fra il Trentino e il Veneto è stato oggetto nei secoli di diverse ridefinizioni giuridico-amministrative. Fino al 1797² il territorio rappresenta lo spazio di confine fra i possedimenti dell'Impero austriaco da un lato e la Repubblica di Venezia dall'altro; dopo la parentesi napoleonica e un cinquantennio di sovranità austriaca su entrambi i versanti (1814-1866), il territorio diventa, a partire dal 1866, confine internazionale fra il governo austriaco del Tirolo e il Regno d'Italia. Dal 1919 con l'annessione del Trentino al regno italiano, il confine è diventato la linea che separa le amministrazioni provinciali di Trento e Vicenza. Lungo questo amplissimo arco temporale si sono consumati sul confine gli interessi di soggetti sociali e politici differenti.

Dal punto di vista territoriale, la ricca documentazione d'archivio attesta la presenza di conflitti alle varie scale: contrasti fra privati (mercanti, affittuari, particolari); controversie fra comunità (la causa Lasterolli fra Folgaria (TN) e Lastebasse (VI)); pretese di possesso da parte dei signori delle *enclaves* feudali (feudo di Castel Beseno con i conti Beseno, Castelbarco e Trapp, i domini dei signori Conti Velo, la Signoria d'Ivano) che difendono le loro giurisdizioni comprese fra i domini veneti e vescovili; tensioni politico-imperiali (fra governo austriaco e veneto). Questi "soggetti" elaborano differenti significati del confine e anche i criteri di valutazione per risolvere le questioni confinarie mutano nello spostamento del campo delle trattative dal livello interpoderale a quello politico-internazionale. I rapporti diplomatici ratificati da trattati internazionali non riescono molto spesso a sanare i conflitti sorti a scala locale perché sostanzialmente non ne tengono conto e agiscono al di sopra di quelli² determinando i limiti territoriali sulla base di interessi geo-politici strategici. Le ragioni quotidiane di conflitto vissute dai locali si acuiscono, come vedremo in seguito, spesso proprio in corrispondenza di scelte (discutibili) di spostamento delle linee di confine internazionale operate dai poteri politici dominanti.

2.2. Governo austriaco vs Repubblica di Venezia: possesi, controversie, trattati internazionali

La ricerca sulle fonti documentali e cartografiche storiche è stata svolta con un'attenzione particolare alle principali vicende giudiziarie che hanno interessato il paesaggio di confine compreso fra il Monte Maggio e il fiume Astico, nell'altopiano del comune di Folgaria al confine con l'attuale provincia di Vicenza (Fig. 1).

Questa porzione di territorio e le vicende che lo hanno interessato sono solo un

² Il trattato di Campoformio, firmato il 17 ottobre 1797, sancisce la soppressione della Repubblica di Venezia con il passaggio del Veneto all'Austria.



Fig. 1 - Il territorio del comune di Folgaria (Tn) al confine con Lastebasse (Vi)
(Fonte: IGM 1963 – F° 36 della Carta d'Italia).

frammento delle tensioni diplomatiche intercorse fra Vienna e Venezia; tensioni che si sono sviluppate, come visto, su piani spaziali e temporali plurimi. Il contesto territoriale compreso fra il comune di Folgaria (TN) e il comune di Lastebasse (VI) è stato oggetto nei secoli di intricati episodi giudiziari. La famosa “causa Lastarolli” rappresenta un interessante caso studio da sviluppare grazie alla ricca documentazione diplomatica e cartografica disponibile. La causa nasce dalla pretesa degli abitanti del comune di Lastebasse di fruire dei diritti di uso civico (legname, pascolo, malghe e i frutti del territorio destinati all’uso collettivo) sul territorio di Folgaria, che fino al 1222 ricomprendeva i cittadini che poi diedero vita al confinante comune veneto.

Nel corso dei secoli il diritto viene rivendicato con mezzi sia legali che illegali, e si susseguono pertanto sentenze e processi, così come furti di bestiame, irruzioni nella proprietà privata, devastazioni. Nel 1952 il giudice di Venezia impone al comune di Folgaria di risarcire con dieci milioni di euro gli abitanti di Lastebasse per la mancata liquidazione dei diritti di uso civico. Dato che i beni demaniali di uso civico nei rispettivi comuni costituiscono un unitario comprensorio demaniale, il comune di Folgaria è tenuto al reintegro a favore di Lastebasse della propria porzione di beni situata nel comune trentino.

La sentenza non rappresenta l’atto conclusivo della vicenda poiché i ricorsi e gli appelli continuano a verificarsi fino al 2008, quando su corresponsione di tre milioni di euro versati dalla Provincia Autonoma di Trento, il comune di Lastebasse rinuncia a qualsiasi pretesa sul territorio di proprietà del comune di Folgaria. In realtà, la senten-

za conciliativa è solo la punta di una contesa secolare che ascende al XIII secolo e che vede impegnate le rispettive amministrazioni a produrre documentazione attestante la propria verità (Bottea, 1890; Teso, 1911; Valle, 1926).

Il territorio di Folgaria attraversa nei secoli sovranità politiche e dominazioni differenti. Passerà prima sotto il dominio della Repubblica di Venezia (fra XIV e XV s.) e poi sotto la sovranità austriaca (a partire dalla sentenza tridentina del 1535), inoltre, si trova costretto fra due giurisdizioni feudali, da un lato i signori Castelbarco di Castel Beseno, dall'altro i conti Velo che in più occasioni tenteranno di espropriare il comune del possesso delle montagne, nonostante questo ne avesse ottenuto l'utile dominio e la piena giurisdizione.

La presente ricerca ripercorre a grandi linee gli episodi giudiziari fondamentali ³ attraverso le principali sentenze, i trattati e i processi. Bastano poche testimonianze per comprendere la complessità delle relazioni fra Venezia e il Tirolo e le contestazioni che hanno connotato la questione del confine nel territorio in esame. La prima fonte documentale che attesta diritti di possesso nel territorio di Folgaria risale al 1222 e fa riferimento ad un accordo di transazione per il diritto di pascolo e il taglio della legna (utile dominio) fra la comunità di Folgaria, i signori conti Velo e i signori Beseno di Castel Beseno. Questo documento resterà valido, nonostante i tentativi di interpretazione, fino al 1751.

Con la Sentenza Roboretana (o roveretana) del 1605 viene nominata una commissione per terminare le divergenze di interessi in materia di confine e giurisdizione fra la città di Vicenza, i Trapp (divenuti signori di Beseno), il comune di Arsiero e quello di Folgaria. Con questa sentenza viene codificato un confine internazionale che penetra per dieci chilometri nel territorio di competenza del comune di Folgaria che viene a trovarsi in questo modo sotto la giurisdizione di due Stati diversi. Di fatto, pur essendo sotto la sovranità austriaca, in tal modo parte delle sue proprietà si ritrovano nel territorio di pertinenza veneta. (Fig. 2). Una linea fantasiosa e incomprensibile che non tiene conto del confine comunale perché dettata da scelte strategiche costruite a tavolino e che provocherà confusione giuridico-amministrativa e di poteri ⁴, nonché violenze reiterate, disordini sociali e saccheggi da parte dei Lastarolli. La mappa in figura 2 fu realizzata per la determinazione delle proprietà dei boschi presenti nel territorio di Folgaria. Sono

³ In questa sede, la copiosa documentazione d'archivio attestante i confini del territorio in esame e prodotta nel corso di quasi settecento anni non può essere presentata in maniera approfondita e viene riassunta senza riportare nel dettaglio le modifiche nelle divisioni territoriali prodotte alle varie scale, né le numerose sentenze che nei secoli hanno cercato di modificare l'ordine precedentemente stabilito. La documentazione richiederebbe una trattazione ben più vasta, tuttavia, il quadro sinottico presentato è sufficiente a definire le principali vicende che hanno caratterizzato il territorio di Folgaria ed è funzionale ai presupposti teorici e metodologici assunti dalla presente indagine.

⁴ Sia il Veneto che l'impero austriaco esercitano lo "ius jurisdictionis" prendendo decisioni su questioni che riguardavano l'uno o l'altro governo pur non avendone legittimità.

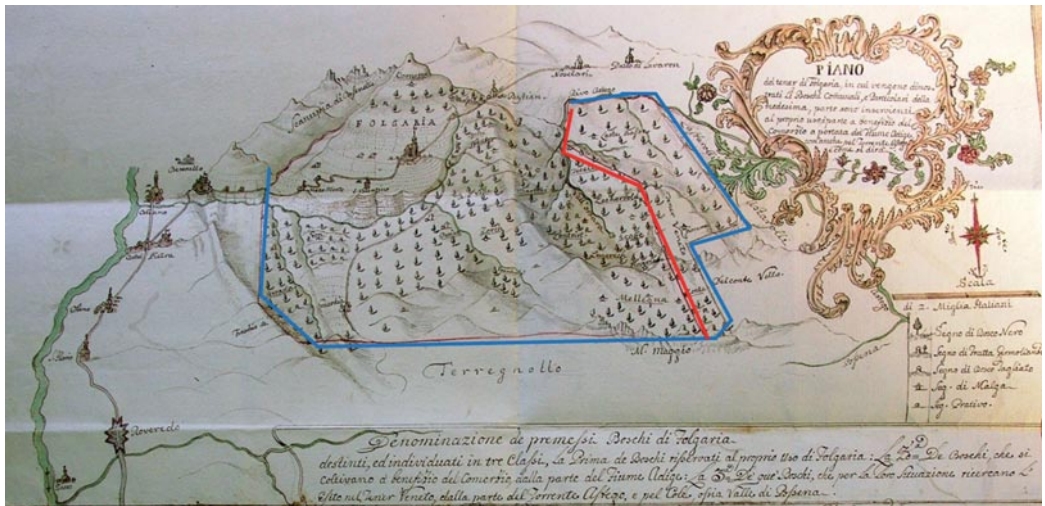


Fig. 2 - Mappa che mostra l'incongruenza fra il confine politico austro-veneto (linea rossa) e quello privato (linea blu) del comune di Folgaria. Sono indicati anche Castel Beseno, i Conti Velo e i Lastaroli, 1784 (Fonte: ASTn, fondo "Atti dei confini", serie I, busta 7, pos. 5, p. 448).

ben evidenziate le linee di confine, quella internazionale e quella privata, e sono indicate le forze politiche che rivendicano pretese sui territori confinari. È un esempio di "transcalarità" dello spazio confinario - che la cartografia riesce a mostrare - nei confronti del quale i soggetti elaborano significati diversi e spesso conflittuali.

L'ambiguità giurisdizionale viene sanata solo con il Trattato internazionale del 1751 che stabilisce i confini fra Folgaria da una parte, i Conti Velo, Vicenza e Lastebasse dall'altra (Fig. 3). La commissione incaricata dei lavori tenta dapprima di far coincidere i confini delle proprietà comunali con quelli di Stato, ma fra Folgaria e Lastebasse intercorreva da lungo tempo uno "status quo confinario" (sebbene puntualmente ignorato) legittimato nei secoli da trattati e convenzioni che non potevano essere ignorati. Confine privato e confine politico seguitano a non incontrarsi e per sanare l'irregolarità si stabilisce che nella proprietà privata del comune di Folgaria lo *ius sovranum* veneto dovesse essere solo nominativo, concedendo a Folgaria il diritto di esercitare una giurisdizione piena e completa sul proprio territorio comunale. La Mappa in figura 3, allegata al Trattato internazionale del 1751, oltre a mostrare le diverse linee confinarie, è interessante perché segnala l'esatta posizione dei cippi fatti collocare lungo il confine, alcuni dei quali ancora oggi visibili.

È nel 1853 che viene fatto coincidere il confine internazionale con quello privato, "e il confine internazionale venne spostato ad est, dalla Valle Orsara alla Valle Longa" (Sartore, 1987, p. 317), sebbene questo non abbia determinato la risoluzione dei contenziosi. Lo stesso confine è l'attuale limite provinciale fra Trento e Vicenza.



Fig. 3 - Mappa nella quale sono indicati i confini internazionali e quelli privati, tra Monte Maggio e fiume Astico, fra Folgaria da una parte e i Conti Velo, Vicenza e Lastebasse dall'altra, 1751. (Fonte: ASTn, fondo "Atti dei Confini", serie I, busta 7, pos. 6a.)

2.3. La tracce del confine: alcuni esempi

Fonti diplomatiche e rappresentazioni cartografiche storiche testimoniano la complessità dei rapporti sul confine nei termini di un contesto di passaggio, di interesse economico, di pericolo, di diritti contesi, di progettualità. Esistono ancora oggi testimonianze visibili di quel passato controverso, segni tangibili sedimentati nel paesaggio che si sono in parte conservati nei secoli perché funzionali a rimarcare un possesso o perché posti in zone montane ormai marginali. (Sartore, 1987). I cippi confinari (Fig. 4; Fig. 5) documentano i limiti giurisdizionali e di potere fra realtà politiche opposte e ne rappresentano la definizione materiale e visibile.

La demarcazione del territorio attraverso termini e cippi era un'operazione successiva alla ratifica di un trattato o all'applicazione di una sentenza e comportava sempre difficoltà sia per l'accidentalità del terreno che per le proteste e le opposizioni di coloro che non accettavano il mutamento o il rinnovo della linea confinaria. I documenti

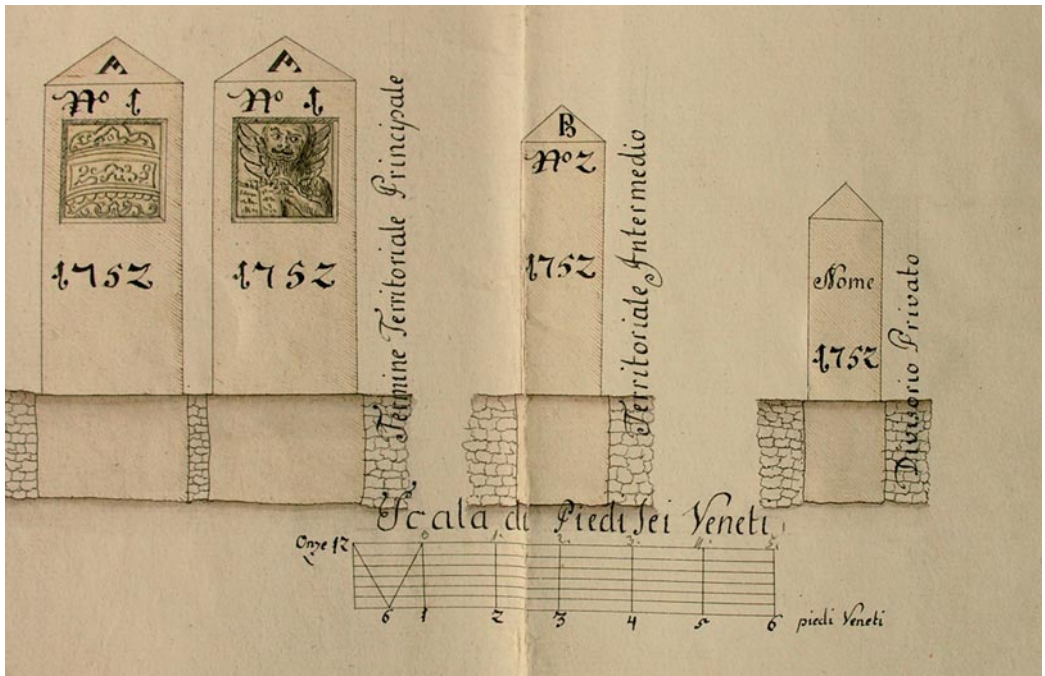


Fig. 4 - Progetto per la realizzazione dei cippi da collocare lungo la linea di confine austro-veneta. (Fonte: ASTn, fondo "Atti dei Confini", serie I, busta 7, pos. 6a.).

Fig. 5 - Esempio di cippo confinario con l'indicazione del comune di Folgaria e la data.



d'archivio tornano più volte sulla necessità di dover ricollocare e risistemare i cippi a causa delle distruzioni operate dalle comunità locali che abitavano il confine. Molto forti dovevano essere i conflitti che si esprimevano contro quei segni materiali rappresentativi del potere e con un alto valore ideologico che si tenta in più modi di sovvertire.

Altre espressioni riferite al confine sono da ritrovarsi nelle tracce lasciate dalla toponomastica locale - per esempio la località Dazio vicino Nosellari, nel comune di Folgaria - (Fig. 6) che sottendono sul territorio la materializzazione del potere politico e indicano la presenza in passato di controlli e imposizioni fiscali mediante dogane, dazi, caserme.

3. Dallo spazio conteso allo spazio progettato

3.1. Nuove attribuzioni di senso: il piano di sviluppo territoriale e di valorizzazione ambientale

Anticipando la sentenza conclusiva della Corte di appello di Venezia del 2008, i comuni di Folgaria e Lastebasse, contrapposti nella famosa causa Lastarolli, decidono di sanare la secolare controversia con un accordo di integrazione turistica a investimento congiunto da realizzare lungo il confine provinciale fra Trento e Vicenza. Un piano di sviluppo turistico, approvato con delibera provinciale nel 2004 (Piano di sviluppo turistico e di valorizzazione ambientale, n. 1256 del 4/06/2004), che prevede la realizzazione di piste da sci e impianti di risalita, nuove aree di sviluppo residenziale e turistico, parcheggi e strutture di servizio e il prolungamento dell'autostrada A31 della Valdadige. Il progetto vasto e ambizioso è stato presentato come il grande rilancio economico e turistico dell'area montana, ma non ha mancato di destare polemiche e perplessità da parte delle associazioni ambientaliste e degli stessi abitanti per la portata economica, le conseguenze ambientali e le scelte speculative, che se azzardate, comporteranno la compromissione di un territorio ad alto pregio paesaggistico, naturale e storico-culturale. Studiosi, associazioni locali, ambientalisti e residenti hanno tentato finora con diversi mezzi di impedire l'avvio dei lavori avanzando motivazioni di insostenibilità ambientale e di non convenienza economica.

La secolare vertenza confinaria fra Folgaria e Lastebasse, nonostante la chiusura formale e giuridica, sembra pertanto non trovare ancora la parola fine per acquisire, piuttosto, una valenza rinnovata spostata sul piano delle funzioni economico-turistiche. Il discusso confine sembra ancora una volta reificarsi con un valore simbolico piegato al disegno politico dominante. Questa ri-significazione/cancellazione dei valori storici lo inserisce in un circuito economico ed infrastrutturale che coinvolge, fra le polemiche, nuovi soggetti sociali e politici.

Appare evidente che una simile scelta progettuale determinerà interventi invasivi per gli equilibri del paesaggio locale e, in ogni caso, lontani da piani sostenibili di tutela e valorizzazione dei segni territoriali che formano la memoria storica dei territori coinvolti. La proposta progettuale coerente con l'identità dei luoghi potrebbe piuttosto menzionare il recupero del paesaggio liminare (cippi, croci, termini, trincee, forti, ecc.), la creazione di itinerari naturalistici, culturali, didattici lungo gli antichi tracciati confinari, sulla scia del circuito già attivato delle sette Fortezze dell'Imperatore⁵. È indubbio che le fonti documentali e cartografiche storiche possano far luce sulle reali potenzialità e

⁵ Il circuito delle Sette Fortezze dell'Imperatore rappresenta una serie di itinerari storico-culturali attraverso le testimonianze architettoniche della Grande Guerra presenti sul confine orientale della provincia di Trento.



Fig. 6 - Particolare del catasto austriaco con la località Dazio presso Nosellari (TN); 1860.
(Fonte: Catasto austriaco, Ufficio del Castasto, TN).

vocazioni del territorio e che una collaborazione fattiva fra amministratori locali e studiosi sia quantomeno auspicabile.

In conclusione, al di là della realizzazione del progetto, ciò che interessa sottolineare ai fini del presente lavoro è il mutamento di significato che ha interessato la linea confinaria nei suoi aspetti politici, culturali, economici, simbolici. Il confine, attraverso un nuovo atto di territorializzazione, si trasforma da spazio conteso a dispositivo per progettare il cambiamento, a spazio progettuale di intervento e, infine, in corridoio economico-turistico, quasi ad indicare un sostanziale superamento/negazione delle tradizionali partizioni amministrative. È un esempio di nuovo regionalismo che poggia su effettive presenze economiche, infrastrutturali e produttive fra territori che appartengono ad amministrazioni differenti (Gambi, 1999; Perulli, 1998).

È certo che, alla luce degli interventi progettati, le controversie continueranno a caratterizzare il contesto territoriale in oggetto.

Per le figure 2-3-4 atto di concessione dell'Archivio di Stato di Trento n. 14/2010 dell' 8 settembre 2010, Prot. 1161/28-13-07 - 4.

4. Bibliografia

- AGNEW J. (1998), *Geopolitics: Re-visioning World Politics*, Routledge, Londra.
- BAKER A., BILLINGE M. (1982) (a cura di), *Period and place: research methods in historical geography*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BELLABARBA M. (1999), *Giurisdizione e comunità: Folgaria contro Lastevasse. Un caso di conflitto confinario fra impero asburgico e Repubblica di Venezia XVII-XVIII secolo*, in "Acta Histriae", n.7; pp. 233-278.
- BOTTEA T. (1890), *Cronaca di Folgaria*, Monauini, Trento.
- COLE J. W., WOLF E. R. (1993), *La frontiera nascosta: ecologia ed etnicità fra Trentino e Sud-tirolo*, Museo degli usi e costumi della gente tridentina, San Michele all'Adige.
- COSGROVE D. (1985), *Prospect, perspective, and the evolution of the landscape idea*, "Transactions of the Institute of British Geographers", Londra, n. 10, pp. 45-62.
- DELL'AGNESE E. (2004), *Sarajevo come paesaggio simbolico*, "Rivista Geografica Italiana", Firenze, n. 2, pp. 259-283.
- DELL'AGNESE E., SQUARCINA E. (2005) (a cura di), *Europa: vecchi confini e nuove frontiere*, Utet Libreria, Torino.
- FABIETTI U. (1997), *Etnografia della frontiera. Antropologia e storia del Beluchistan*, Meltemi, Roma.
- FARINELLI F. (2003), *Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- GAMBI L. (1999), *Il concetto di regione non come sinonimo di unità amministrativa, ma come sistema territoriale: riflessioni sul regionalismo di Pier Paolo D'Attorre*, in "Memoria e Ricerca", vol. 7, n. 3, pp. 195-199.
- GORFER A. (1980), *Il castello di Beseno nel Trentino: un castello, una comunità, un paesaggio nelle Alpi*, Manfrini, Calliano (TN).
- GUICHONNET P., RAFFESTIN C. (1974), *Géographie de frontières*, Presses Universitaires de France, Vendôme.
- MALATESTA S., ANZOISE V. (2009), *Il Paesaggio di confine del Trentino meridionale*, Fondazione museo storico, Trento.
- SARTORE T. (1987), *Termini di confine tra la Repubblica di Venezia e l'Austria nei passi montani dalla Valle dell'Agno alla Valle dell'Astico*, in "Pagine di cultura vicentina in onore di Gianni Conforto", Comitato promotore pagine di cultura vicentina, Schio, pp. 273-315.
- LACOSTE Y. (1990), *Paysages politiques*, Librairie Général Française, Paris.
- LARCHER F., VALLE A. (2008), *Folgaria, Lavarone, Luserna, guida agli altipiani trentini: passeggiate storia cultura tradizioni*, Euroedit, Trento.
- MARCHESONI P., MARTIGNONI M. (1998) (a cura di), *Monumenti della Grande Guerra: progetti e realizzazioni in Trentino*, Museo storico di Trento, Trento.

- NEWMAN D. (2006), *The lines that continue to separate us: border in our borderless' world*, "Progress in Human Geography", Londra, n. 2, pp. 143-162.
- PAASI A. (1991), *Deconstructing Regions. Notes on the scale of Spatial Life*, in "Environment and Planning", n. 23, pp. 239-256.
- PANCIERA W. (2009) (a cura di), *Questioni di confine e terre di frontiera in area veneta: secoli XVI-XVIII*, Angeli, Milano.
- PASTORE A. (2007) (a cura di), *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, Angeli, Milano.
- PERULLI P. (1998) (a cura di), *Neoregionalismo: l'economia-arcipelago*, Bollati Boringhieri, Torino.
- RAFFESTIN C. (1987), *Confini e limiti* in Ossola C., Raffestin C., Ricciardi M. (a cura di) "La frontiera da stato a stato nazione: il caso Piemonte", Bulzoni, Roma.
- TESO A. (1911), *Il confine italo-austriaco a Lastebasse: relazione al Consiglio provinciale di Vicenza*, Brunello, Vicenza.
- TURRI E. (1990), *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- VALLE P. (1973), *Folgaria nella causa confinaria con Lastebasse*, Trento.
- VALLEGA A. (2004), *Le grammatiche della geografia*, Patròn, Bologna.